

Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio



La Gravina di Laterza (TA): tipico ambiente di nidificazione del Capovaccaio in Italia (GUIDO CECCOLINI)

Tra le specie di uccelli nidificanti nel nostro Paese ce n'è una che vanta il poco invidiabile primato di essere esposta al più alto rischio di estinzione: si tratta del Capovaccaio, anche noto come Avvoltoio degli Egizi per essere stato rappresentato nei geroglifici con tratti assolutamente inconfondibili. Questo piccolo avvoltoio migratore un tempo era diffuso in Italia in un vasto areale che comprendeva la Sicilia, le regioni meridionali e l'intera fascia costiera tirrenica. Era legato soprattutto alla pastorizia estensiva e svolgeva il ruolo di spazzino nutrendosi di placente, scarti di macellazione, piccoli animali morti. La caccia, il bracconaggio, la diffusione di veleni, le trasformazioni ambientali e i cambiamenti delle pratiche di allevamento del bestiame hanno portato ad un crollo drammatico della popolazione di questa specie, che è passata da un migliaio di coppie all'inizio del '900 ad appena una manciata ai nostri giorni. Nell'ultimo decennio non si sono registrate più di 8-12 nidificazioni all'anno, localizzate in poche zone impervie della Sicilia, della Calabria e della Basilicata.

La consistenza numerica della specie è scesa ormai a livelli così bassi per cui si pensa che difficilmente il Capovaccio potrà riprendersi in assenza di un programma di intervento da parte dell'uomo. Per questa ragione, l'ISPRA, su incarico del Ministero dell'Ambiente, ha redatto uno specifico piano d'azione, cioè un documento che individua le minacce che agiscono sulla specie e definisce le azioni più opportune da intraprendere per favorirne la conservazione.

La politica dei piani d'azione è stata introdotta dall'Unione Europea a partire dal 1993 proprio per sottoporre a un regime di "terapia intensiva" le specie maggiormente a rischio per le quali non sono sufficienti le usuali misure di protezione, che in genere si basano sull'istituzione di aree protette, sulla riduzione degli impatti causati dall'uomo o sulla tutela legale della specie attraverso l'apposizione di divieti di caccia e/o prelievo. Ad oggi la Commissione Europea ha prodotto una cinquantina di piani che rappresentano un importante punto di riferimento a livello sovranazionale; in Italia l'ISPRA e il Ministero dell'Ambiente ne ha redatto otto sugli uccelli.

Nel caso del Capovaccaio, il piano ha permesso di mettere in luce come questa specie sia

molto sensibile a tutti quei fattori di origine antropica che determinano un aumento della mortalità degli adulti. Come tutti gli avvoltoi, infatti, è una specie molto longeva, caratterizzata da una bassa fertilità: non si riproduce prima dei cinque anni di età, fa una sola covata all'anno e depone un uovo, raramente due. Se i soggetti maturi muoiono troppo precocemente, non riescono a produrre un quantitativo di giovani sufficiente a garantire il loro rimpiazzo e la popolazione va incontro ad un declino inarrestabile. Nel piano è stata individuata una serie di azioni volta ad aumentare la sopravvivenza degli adulti riducendo la mortalità indotta dall'avvelenamento, dalla collisione con linee elettriche e impianti eolici, dal bracconaggio. Al tempo stesso si sono gettate le basi per avviare un programma di rilasci di giovani nati in cattività, finalizzato ad incrementare il numero di soggetti presenti nel nostro Paese. A tal fine si è potuto contare su un'esperienza unica nel suo genere in Europa, maturata in questi anni dal Centro Rapaci Minacciati (CERM) di Rocchette di Fazio (GR). Il CERM ha messo a punto tecniche particolari per l'allevamento in cattività del Capovaccaio e per il successivo rilascio in natura.

I risultati conseguiti in via sperimentale sono stati estremamente incoraggiati: l'impiego di radio satellitari ha permesso di dimostrare come i giovani liberati poco prima dell'involo sono in grado di adattarsi perfettamente alla vita selvatica e di compiere spettacolari voli di migrazione appena qualche giorno dopo il rilascio, attraversando il Mediterraneo e il Sahara.

Ora che il piano è stato redatto, dovrà essere compito di tutti metterlo in atto affinché questa specie, parte integrante non soltanto degli ecosistemi mediterranei, ma anche della nostra storia e della nostra cultura, non scompaia per sempre dai nostri cieli.

Alessandro Andreotti



*Capovaccaio adulto
(MASSIMO PIACENTINO)*



*Giovane di Capovaccaio poco prima del rilascio in natura; sul dorso è visibile la radio satellitare che permetterà di seguirne gli spostamenti durante la migrazione
(GUIDO CECCOLINI)*

Sommario

2	L'albero di Natale: simbologia e storia	LORENZO CICCARESE
4	ISPRA, soggetto nuovo, per rappresentare un punto di eccellenza anche nella ricerca	CRISTINA PACCIANI
6	Intervista al Direttore Generale dell'ISPRA, dott. Stefano Laporta	CRISTINA PACCIANI
8	Il lupo in Italia: convivenza e gestione dei conflitti	ETTORE RANDI
10	"Polizia faunistica": caccia e controllo di popolazione degli animali selvatici	SILVANO TOSO
12	La conservazione dei carnivori in Italia	PIERO GENOVESI
14	Una termocamera ad infrarossi per studiare da vicino gli ungulati	BARBARA FRANZETTI
16	Ricerca e monitoraggio dell'avifauna italiana per la corretta applicazione delle normative ambientali	FERNANDO SPINA
18	I censimenti invernali degli uccelli acquatici	NICOLA BACCETTI
20	La fauna selvatica ed i conflitti con le attività antropiche	ROBERTO COCCHI
22	Le specie di uccelli minacciati: il caso del Capovaccaio	ALESSANDRO ANDREOTTI
24	La conservazione di un endemismo italiano: il Capriolo italico	PAOLO MONTANARO
26	Due secoli di cambiamenti della biodiversità marina dell'Adriatico	OTELLO GIOVANARDI
28	Fotografie finaliste del Calendario ISPRA 2011	
31	La scienza a caccia di squali	LORENA CECCHINI
34	Dall'Italia al Sudafrica sulla scia dello squalo bianco	CHIARA BOLOGNINI
36	Impianti industriali: fondamentale la messa in sicurezza	GIULIANA BEVILACQUA
38	Monitoraggi ambientali, il rilancio passa dalla Green economy	CHIARA BOLOGNINI
40	Da Nagoya a Cancun	LORENZO CICCARESE
42	Specie aliene invasive e Convenzione di Berna	
43	Numeri e costi della biodiversità nazionale ed europea	ALESSANDRA LASCO
44	Globalizzazione: in futuro un aumento delle invasioni biologiche	PIERO GENOVESI
46	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
48	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
51	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
55	IdeAgenda: Spazio Internazionale	SANDRA MOSCONE

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Crosti

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 84/2004 del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

